

## Campionato Invernale “Puccini” 22/11/2008

Avevano previsto il finimondo!!

Nel corso dell'ultima settimana, in televisione, tra un oroscopo e un telegiornale, i vari Colonnelli, seguaci del Bernacca Nazionale, avevano consultato cartine, mille satelliti e interpellato i loro super computer ed il quadro meteorologico del week end appena trascorso, si era fatto desolante: temperature polari, venti fortissimi da nord, nevicata anche a quota bassa. Avevano detto “Dove non nevicherà, pioverà! State tutti a casa!!”

La protezione Civile era in allerta maltempo, interrotti collegamenti con le isole... e **Noi ce la siamo proprio goduta!!**

Si, è proprio così! Noi che, senza un'uscita in Dinghy non riusciamo a stare; noi che, a Torre del Lago ci andiamo sempre con immenso piacere; noi che, dal freddo e dalla pioggia non ci facciamo spostare la vita più di tanto; noi che, per una regata tra amici, in un posto incantato, ci spariamo una botta di chilometri..... noi dinghisti incalliti,..... noi, ci siamo proprio divertiti in un week end di sole, col lo scirocchetto leggero e ballerino, e un Valentin Mankin ad osservarci.

Eravamo tanti: venticinque barche al via. Poco vento, dai tre a cinque nodi, con qualche raffica che è arrivata a sette nodi. Vento da sud, bello e tiepido. Ovviamente ballerino, come il Lago Puccini impone. La partenza è concitata con parecchi OCS. Qualcuno se n'è accorto e ha rigirato un estremo della linea di partenza, qualcun altro, invece, in buona fede, ha tirato dritto per la boa di bolina..... con sorpresina all'arrivo dove gli è stata notificata la squalifica.

La partenza è molto buona quella di Cusin, Tua, Giuseppe La Scala e Bertacca. Bordo con mure a dritta per quasi tutti. Chi invece ha visto meglio le bizze del vento, ha subito virato e si è fiondato sul lato destro del percorso in cerca di vento più sostenuto. Ottimo il guizzo di Luca Toncelli che arriva primo alla boa di bolina. Sempre bene il velocissimo Mireno Leoni, e l'airone Vittorio D'Albertas. Gran bolina anche di Mangione che porta un bellissimo “Legno” tra i primissimi in boa. Insieme al gruppetto di testa si porta anche un bravo Mariolino Di Fraia che riesce a spingere molto bene un recente Sant'Orsola, specialmente di bolina. Ma il più veloce della flotta è Giuseppe, sul Lillia color pesca, che vola, sia di bolina che in poppa. La poppa è particolarmente lunga e il vento sale e scende, gira e rigira. Un supplizio per i primi della flotta e una bella occasione per chi segue. E' stato interessante vedere da davanti, come i timonieri più indietro, hanno scelto rotte differenti, anche di tanto, e quanto fosse diversa la velocità tra di loro. Il vento era leggero, e dentro le cerate, mute, stagne e semistagne c'era da sublimare. L'unico che invece ha azzeccato il modo di vestirsi, è stato Stefano Lillia: maglietta di Lycra e pantaloncini corti del Team Prada... come sempre, uno Splendido!

Alla boa di poppa, Toncelli perde la leadership a favore di un nuovo acquisto della Classe, il bravo e grintoso D'Asaro di La Spezia su un Lillia grigio scuro. Recuperano posizioni Bertacca e Tua. Bene anche La Scala e Fabio Fossati sulla barca caratterizzata, Orietta Cube, che non molla la posizione di immediato rincalzo.

La bolina non è molto diversa dalla poppa in fatto di resistenza delle coronarie. Il vento è a macchia di leopardo e l'interpretazione del campo è difficile. Con un bel bordo più basso, il Lillia di Nicola Leoni si porta al comando dei 25 Dinghy. Il Nauticalodi "da guerra" di Tua, invece, è il più alto del gruppo, e riesce a far camminare bene la barca, portandosi alle spalle di Luca Leoni. Di Fraia e l'Airone Vittorio, non mollano e si piazzano subito dietro. Benissimo anche Giuseppe. Con un lento e difficile bordeggio si arriva alla boa di bolina.

Ancora una poppa da patema, con il gruppone scatenato. Anche in questo lato le scelte tattiche sono state differenti: chi si è tenuto molto alto, chi a centro chi in basso. Direi che abbia pagato che è rimasto più in basso, sorpassando a pochi metri dall'arrivo, chi invece era rimasto in alto. Tua è arrivato secondo, ma ...ops....era in ocs...insieme al quinto, La Scala!

Un'ora e mezza di massima concentrazione, di passione, di sudore, di positiva sofferenza, ... per un ultimo posto! E' stata dura digerire una situazione del genere, e per dieci minuti sono rimasto "chiacciato".... ma anche questo fa parte del nostro amato sport.

Nicola Leoni vince con merito la prova, secondo è arrivato D'Albertas sul Nauticalodi; terzo Di Fraia; quarto Pizzarello Stefano su un bel Legno; quinto Diversi sul Lillia nero; sesto Mireno Leoni; settimo Mugnaini; ottavo Fossati; nono un nuovo fiammante Lillia dal colore rosso vinaccia di Colombo, varato al Lago per la prima volta. Poi Cusin, Mangione, Bertacca,.....

Male, malissimo, ovviamente con sorpresa, Cusin e Bertacca.

Bene, benissimo, il regolare Fabrizio Diversi che con due ottimi piazzamenti si porta terzo in classifica generale dell'Invernale. Primo passa l'Airone e secondo il pasticciere Nicola Leoni.

Finita la prova, il Comitato ha provato a farci ripartire per la seconda, ma il vento leggero girava troppo per poter iniziare una nuova la procedura. Verso le due del pomeriggio, il gruppone è rientrato in porto per disarmare. Solo tre dinghisti sono rimasti fuori a provare: La Scala, Cusin e Tua. Il vento sale tanto da Maestrale e rinforza fino a 18 nodi e per mezz'ora è stato un bel navigare.

A terra, la grinta della regata passa e le chiacchiere si fanno interessanti e pacate. Ovviamente le questioni più in voga sono le solite Regole di Regata non rispettate, incroci con precedenzae dubbie, buoni e scarsi....ocs... Negli spogliatoi nuovi, la doccia calda è di rigore.

**“E adesso, Standing Ovation per Mariolino Di Fraia!!”**

Di Fraia prende il traghetto dalla Maddalena per raggiungerci al Lago, regata benissimo arrivando terzo in un campo comunque molto complicato da interpretare,

soprattutto a chi, come lui, non lo conosce e, udite udite, offre Pecorino Sardo, Carasau e tanto buon vino a tutti!!

Ma che bella idea! ...e che gran bel gesto. Grazie e arrivederci al Lago. “Quando la Classe riuscirà ad organizzare una bella regata alla Maddalena?”

Poi, aperto a tutti, il Centro Mankin offre the caldo e biscotti mentre Valentino ci fa vedere dei suoi filmati relativi alle nostre regate, commentando gli errori e cose ben fatte nei mesi scorsi. Poi estrae un cd delle regate Olimpiche appena terminate. Tutti i campioni olimpici nella medal race con ventone. Che spettacolo!

Altra graditissima novità, è stata nel vedere un bellissimo Bonaldo chiamato “Serena II” nuovamente in acqua. Si tratta della barca timonata dalla brava e bella Antonella. Il Dinghy ha lo scafo color bianco, con una leggerissima sfumatura lilla, che le rende un qualcosa di regale, etereo. Il pozzetto è grigio chiaro e i legni, di magnifico lucidissimo mogano. Nelle placide acque del lago e con i canneti sullo sfondo, Serena II con la sua timoniera erano un piacere per gli occhi.

La Domenica mattina, ci siamo presentati al Circolo Artiglio di buon ora. Dopo ad aver fatto qualche immancabile lavoretto alle barche, ci infiliamo nelle mute, ancora umidicce della sudata del giorno prima, e usciamo. Non siamo in molti, ma quei pochi, buoni.

Mankin, giusto per far capire di che pasta è fatto e che con lui le cose si fanno seriamente, era già uscito un quarto d’ora prima di noi per posizionare il campetto di allenamento per la prima lezione dell’Invernale: la partenza.

Ci spiega come funziona quel tipo di training e si inizia; partenze ogni due minuti da ripetersi in continuazione. Avvicinamento alla linea, al via si procede di bolina per due lunghezze e poi si ritorna per un altro start. Così per una ventina di volte.

Pensavo fosse abbastanza semplice, invece non riesco a imbroggiarne una. Poi, pian piano, tra i tanti cazziatoni di Valentino, ho cominciato a capirci qualcosa di più, e alla millesima prova il risultato non è stato del tutto vergognoso.

Un’oretta più tardi, sono usciti dei magnifici Finn che, vista la presenza di Mankin, non si sono fatti scappare l’occasione di provare anche loro le partenze.

Valentino, alla vista di un Finn che gli ha virato proprio davanti al gommone, gli sono brillati gli occhi e si è lasciato scappare un: “Ah, che bella barca!!”. Il Finn è la barca con la quale ha vinto “soltanto” un europeo, un secondo al mondiale un oro olimpico. Quisquilie e pinzillacchere!

Insieme agli olimpici Finn, abbiamo fatto parecchie regatine cortissime. Ci si rende ben conto che partire davanti, anche soltanto di un metro rispetto ai concorrenti, è importantissimo ai fini della tattica di bolina e quindi della classifica.

A mezzogiorno il vento molla quasi del tutto e noi rientriamo per disarmare.

Valentino passa tra le barche, spiega errori e cose ben fatte ad ognuno e poi tutti a casa per il pomeriggio in famiglia.

Qualcuno dei partecipanti, si è lamentato delle condizioni del vento del Lago. Credo che bisogna cambiare approccio mentale quando si viene al Puccini per regatare. Questa è una straordinaria “palestra” velica! ...e per tale va interpretata. Non per niente, Mankin, porta qua i suoi campioni per allenarli in previsione di mondiali o delle Olimpiadi.

Il risultato della prova singola, non sempre rispecchia le forze in campo. Troppe variabili sono in gioco. Il vento “salta” più volte durante una singola bolina. Quando si è in una determinata posizione a metà bolina, è quasi certo che all’arrivo in boa, le posizioni siano modificate, e di molto. Il campo va continuamente “letto e interpretato”. Condizioni difficili che esaltano la straordinarietà del posto e l'abilità marinaresca del singolo.

In mare, se si è primi alla boa di bolina con cinque lunghezze sul secondo, la vittoria è quasi assicurata. Ci si può accendere una sigaretta che ormai chi è davanti vince per forza. Al Lago proprio no! Bisogna sempre cercare il vento, andarsi a prendere la raffichetta e starci dentro il più possibile, altrimenti sei fritto!

Per concludere, vi consiglio di provare a partecipare alle regate dell’Invernale al Puccini.

Considerate le uscite in mare come fossero degli allenamenti intensivi. Non cercate subito il risultatone, che difficilmente arriverà alla prima volta. L’ambiente di contorno è amichevole, veramente poco formale, le condizioni per disputare la regata raramente mancano. Tutto si fa in tranquillità e con la disponibilità di molti, anche per piccoli lavoretti all’attrezzatura. Volendo, c’è anche un ristorante romanticissimo costruito su palafitta e l’albergo tre stelle sul piazzale chiuso al traffico, a due passi dal Circolo Artiglio.

Meditate gente, meditate!!

Emanuele Tua